

# “Cari sindaci, la Tav è opportunità”

## Nasce l'asse Cota-Saitta: posti garantiti ai valligiani nel cantiere

**DIEGO LONGHIN**

**N**ON solo un problema per la Val di Susa, ma un'occasione di lavoro e di ricaduta economica. Il piano di opere complementari e di sviluppo non è sufficiente per far digerire la linea ad alta velocità Torino-Lione. Bisogna ispirarsi al metodo francese: impiego della maggior parte delle imprese e della manodopera locale nella realizzazione delle discenderie sul fronte italiano, ad iniziare da quella di Chiomonte. Punto su cui il presidente della Regione, Roberto Cota, e il collega della Provincia, Antonio Saitta, sono d'accordo.

Il governatore del Piemonte il 21 maggio parteciperà alla riunione con tutti gli amministratori locali della Valle di Susa a Palazzo Cisterna: occasione per fa-

re il punto della situazione sul piano di sviluppo della Provincia. Una serie di opere, da giardini pubblici a infrastrutture, che dovrebbero accompagnare la costruzione della Tav in valle. «C'è una cosa da fare — sottolinea Cota — bisogna spiegare ai sindaci e ai rappresentanti degli enti locali i vantaggi e le opportunità che derivano da questa opera. Secondo noi è una chiave di volta». Cota si pone sulla stessa lunghezza d'onda di Saitta che proporrà ai sindaci della Val di Susa un accordo sugli effetti e ricadute dei lavori per la realizzazione della Tav. «In Francia si tratta di un metodo regolato per legge — sottolinea Saitta — si chiama Démarche Grand Chantier, per l'Italia sarebbe un fatto nuovo. Né ho parlato in modo approfondito con Cota, è sembrato molto interessato, ma non

è ancora chiaro con quale sistema adottarlo: una legge regionale oppure un'intesa informale. Forse meglio la seconda, più rapida».

Lo studio sui tre anni di cantiere per la discenderia di Chiomonte esiste già ed è stato presentato nell'osservatorio tecnico guidato da Mario Virano. Per i lavori a “La Maddalena” si contano, tra stabili e a tempo, circa 110 addetti. L'obiettivo è di riservare almeno una sessantina di posti a persone della Val di Susa. Non solo. Anche una quota di aziende consistente dovrebbe essere della zona. E poi c'è l'indotto. L'idea è quella di non fare un cantiere cittadella, con dormitori e mense, ma di far vivere operai e tecnici nei comuni della valle. Tradotto vorrebbe dire case in affitto, pernottamenti in albergo e pasti ai ristoranti. In me-

dia si calcolano 150 pasti al giorno per 26 giorni lavorativi e 80-85 pernottamenti quotidiani, sempre per 26 giorni al mese. Numeri che si possono incrementare.

Nel primo incontro tra Saitta e Cota si è poi discusso delle altre opere importanti per la provincia di Torino, ad iniziare dalla tangenziale Est, e delle strategie per portare sul territorio imprese, sfruttando anche il pacchetto di incentivi che la giunta Cota si appresta a varare. Tre le aziende segnalate all'assessore all'Industria, Massimo Giordano: Mediapolis, Bracco e Cartiera Progest. Tra gli impegni anche quello di verificare il passaggio alle Province di nuove competenze, rivedendo lo Statuto regionale: «Ho voglia di collaborare con Saitta — dice il governatore — ed anche lui farà parte della squadra Piemonte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### I numeri



**110**

È il numero complessivo di addetti ipotizzato per il cantiere di Chiomonte



**150**

Il numero di pasti consumati in valle che per 26 giorni al mese e tre anni assicurerebbe il cantiere Tav



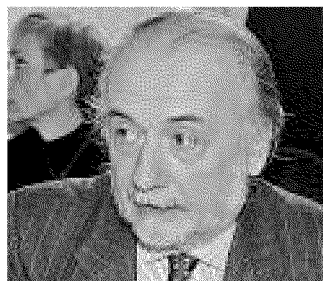
**60**

È il numero di persone della Val di Susa che dovrebbero trovare lavoro nel cantiere



**80**

I pernottamenti in alberghi della valle legati alla presenza di lavoratori nel cantiere



### OLTRALPE

Al centro il cantiere di Modane. Sopra: Virano. A centro pagina: l'incontro di ieri tra Cota e Saitta



**Piano che si ispira al modello francese e che sarà discusso il 21 maggio con gli amministratori**

